

**VIA CRUCIS DIOCESANA**  
**13 marzo 2009**

**Canto iniziale**

**Arcivescovo:**

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

**Tutti**

Amen.

**Arcivescovo:**

La grazia e la pace di Dio nostro Padre e del Signore nostro Gesù Cristo, che ha dato la sua vita in croce, sia con tutti voi.

**Tutti**

E con il tuo spirito.

**Arcivescovo:**

Accettiamo di percorrere, insieme al Cristo, la via dolorosa della croce, attualizzandola nella nostra vita di ogni giorno, per giungere alla vera fede in lui e alla speranza in un mondo più vero e più giusto.

*Alcuni istanti di silenzio*

*Preghiamo.*

O Dio nostro Padre, che non ti lasci vincere dalle nostre colpe, guarda i tuoi figli che ripercorrono la Via della croce del Tuo Figlio. Fa' che riconoscendo i propri peccati e impegnandosi per l'annuncio del vangelo, siano pienamente riconciliati con te e con i fratelli. Per Cristo nostro Signore

**Tutti**

Amen.

## **PRIMA STAZIONE**

### *Gesù nell'orto degli Ulivi*

#### ***Dal vangelo secondo Matteo:***

*Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsemani, e disse ai discepoli: "sedetevi qui, mentre io vado là a pregare". E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. Disse loro: "la mia anima è triste sino alla morte; restate qui e vegliate con me". E, avanzatosi un poco, si prostrò con la faccia a terra e pregava dicendo: "Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi Tu!". Poi tornò dai discepoli e li trovò che dormivano. E disse a Pietro: "così non siete stati capaci di vegliare un'ora sola con me? Vegliate e pregate per non cadere in tentazione" (Mt 26, 36-41).*

Qui, al Getsemani, si manifesta con evidenza la profonda umanità di Gesù. Egli prova "tristezza e angoscia" – dice Marco e Luca precisa che "il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadevano a terra". Prova un dolore sconfinato e tutta la sua natura freme e geme. Sente bisogno di compagnia: "restate qui e vegliate con me" e sperimenta la solitudine perché gli amici che dovrebbero confortarlo e sostenerlo sono stanchi, dormono. E Lui resta solo.

Mi metto vicino a Te, voglio piangere con Te, fammi sentire tutta la tua agonia ..... Ecco, mi par di vederti, Signore, prostrato a terra, il volto bagnato da sudor sanguigno, nel buio della notte, appena attenuato dalla fredda luce del plenilunio. Gesù non volevi morire, e con tenerezza ti rivolgi al Padre per chiedere che l'amarissimo calice passi....preghi: "Padre mio, se è possibile... Però non come voglio io, ma come vuoi Tu".

Anch'io, Signore, ho paura del dolore. Quando arriverà chiederò al Padre buono di liberarmene ma soprattutto di darmi la forza di accettare la sua volontà.

Pregare, ci insegna, non è solo dire delle preghiere ma dialogare con Dio Padre, dire cose semplici, il proprio stato d'animo, le paure e le speranze. Proviamo tutti insieme dire qualcosa a Dio, diciamogli le cose concrete che ci stanno più a cuore. Con gli occhi chiusi restiamo un attimo in silenzio.

#### *Invocazioni:*

Quanto dolore, Signore, c'è nel mondo e forse io vedo solo il mio

**Tutti : Dammi un cuore compassionevole che sappia piangere con chi piange.**

Qualche volta anche le persone più vicine e più care non riescono a riempire la nostra solitudine

**Tutti: Dammi Signore la forza di non cadere nel sonno e nella tentazione dell'individualismo**

Se chiederete qualcosa al Padre nel mio nome Egli ve la darà

**Tutti: Aiutami a pregare con fede**

## SECONDA STAZIONE

### *Gesù è processato*

#### **Dal Vangelo secondo Marco :**

«Allora condussero Gesù dal sommo sacerdote, e là si riunirono tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi. [...] Cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano. [...] Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: “Sei tu il Cristo, il Figlio di Dio benedetto?”. Gesù rispose: “Io lo sono! E vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire con le nubi del cielo”.

[...] Tutti sentenziarono che era reo di morte.

[...] Misero in catene Gesù, lo condussero e lo consegnarono a Pilato. Allora Pilato prese a interrogarlo: “Sei tu il re dei Giudei?”. Ed egli rispose: “Tu lo dici”. I sommi sacerdoti frattanto gli muovevano molte accuse. Pilato lo interrogò di nuovo: “Non rispondi nulla? Vedi di quante cose di accusano!”. Ma Gesù non rispose più nulla.

[...] Allora essi gridarono più forte: “Crocifiggilo!”. E Pilato, volendo dar soddisfazione alla moltitudine, rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso». (Mc 14,53.55.61b-62.64b; 15,1b-5.14b-15)

Quando sentiamo la parola condanna facilmente pensiamo a casi umani lontani dalla nostra esperienza quotidiana. Ora, di fronte a Gesù condannato a morte, abbiamo l'opportunità di chiedere l'aiuto necessario per leggere la nostra vita alla luce della Parola di Dio.

Quante volte, o Signore, abbiamo giudicato un nostro fratello, dimenticandoci di quell'amore per cui Tu sei morto e, mettendoci allo stesso livello di quei farisei, lo abbiamo condannato ed umiliato. Dobbiamo fermarci e riuscire, con il tuo aiuto, o Signore, ad iniziare un nuovo percorso di vita all'insegna dell'amore.

Quante volte, anche noi, trascinati dalla folla, ci vergogniamo di amare Gesù e condanniamo il Vangelo con i nostri comportamenti e le nostre parole.

Quante volte, per paura di perdere la faccia o di perdere la nostra posizione, ci laviamo le mani, proprio come Pilato.

O ancora, quante volte, sottoposti noi stessi a condanna, insultati e scherniti, rispondiamo con altrettanta cattiveria e violenza, invece di reagire come Gesù: stando in silenzio per lasciare ogni giudizio a Dio, unico vero giudice.

In questa tua condanna, Signore, ci sono tutte le nostre condanne, provocate o subite, e tu già le conoscevi tutte... e tutte le perdonavi: su quella Croce e in quella Tomba vuota. Grazie perché pensavi anche a noi!

*Ad ogni invocazione rispondiamo: Insegnaci, Gesù...*

- ... ad avere fame e sete di giustizia umana e divina
- ... a non aver paura di far vedere agli altri che siamo cristiani
- ... a non lasciarci scoraggiare dalle parole degli altri
- ... a non condannare il nostro prossimo, per cercare di capire e ascoltare le esperienze altrui
- ... ad educare ed educarci alla verità, alla giustizia e al senso del bene comune
- ... a rispondere alle percosse con un silenzio pieno di amore ed umiltà guidati dalla luce del sacrificio del Cristo
- ... a non lavarci le mani di fronte alle ingiustizie ma a prendere posizione con quel coraggio e quella forza che nasce dall'incontro con il tuo amore

## TERZA STAZIONE

### *Gesù è aiutato dal Cireneo a portare la croce*

#### ***Dal Vangelo secondo Marco:***

*Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce. Condussero dunque Gesù al luogo del Golgota, che significa luogo del cranio.*

*Mc 15, 21-22*

Simone...Simone di Cirene...egli aveva campagna, e come i contadini di ogni tempo era uscito con i buoi per andare a lavorare e ora, a metà mattina, quando il sole incomincia scaldare, torna in città, a casa...E' già stanco del lavoro e si incontra con un altro universo umano. Un universo tumultuoso da cui è bene stare alla larga, in cui è saggio non trovarsi in mezzo, un universo che essendo stato pieno di violenza ora va verso il suo compimento nell'esecuzione esemplare della legge.

Non pensavo d'incontrarti sulla mia strada Gesù...Credevo che tutto sommato la mia strada sarebbe stata più tranquilla, più facile...ma vederti così ridotto...la mia reazione è stata quella di girare l'angolo, di passare oltre con indifferenza...ma i tuoi occhi mi hanno guardato...hai guardato proprio me! Allora ho capito che dovevo decidere: o seguirti o acconsentire tacitamente alla tua esecuzione. O portare la croce con te, oppure insieme agli altri inchiodarti. O essere tuo discepolo o essere tuo assassino.

Di quelli che Gesù ha voluto al suo servizio Simone di Cirene è quello che più impressiona. Simone non è stato chiamato come gli apostoli e i discepoli, non si sa se avesse visto qualche miracolo, è stato costretto a faticare per Gesù da un'arbitraria azione di polizia, da una coercizione. Non gli è stato chiesto di "essere d'accordo", di "prepararsi prima", di "ritagliarsi il tempo". Gli è stato imposto di punto in bianco di far strada, fino al Golgota, un luogo disgraziato, sotto un peso non suo, è stato costretto a sporcarsi con il sangue di un maledetto, a trovarsi immischiato per una mattinata in una "faccenda sporca" che oltretutto va solo a finire male.

*Ad ogni invocazione rispondiamo:*

*Insegnaci a servire i fratelli*

1. Per realizzare un mondo nuovo, eliminando le assurde barriere che abbiamo innalzato verso i figli dello stesso Dio, quasi che i diversi colori siano una vergogna, preghiamo
2. Per riconoscere te presente in coloro che ci chiedono aiuto, ma anche ci offrono collaborazione, confronto sostegno nella vecchiaia, di coloro che assistono i nostri anziani e ammalati, preghiamo
3. Perché un giorno siamo accolti insieme con loro nella tua casa e sederemo a mensa, finalmente fratelli tra fratelli, resi tali dalla tua Pasqua, senza più barriere come ancora avviene, preghiamo

## QUARTA STAZIONE

### *Gesù incontra le donne di Gerusalemme*

#### **Dal Vangelo secondo Luca:**

*Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato. Allora cominceranno a dire ai monti: Cadete su di noi! e ai colli: Copriteci! Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?». Luca 23,28-31*

Fra la gente che osserva il passaggio del Signore, vi sono alcune donne che non possono trattenere la compassione e scoppiano in lacrime, forse ricordando le giornate gloriose di Gesù...

Gesù però non vuole che si pianga di lui. Nonostante soffra molto, Egli riesce a guardare lontano, oltre sé; senza dubbio pensa a tutti i vinti della storia, a tutti coloro che, dopo di lui, saranno perseguitati, uccisi. Pensa agli oppressi di oggi, ai popoli sottomessi, lasciati nella fame e depredati nelle loro risorse; pensa agli emarginati, a coloro che trascorrono la vita in solitudine, a tutti quelli che non conoscono la gioia.

Il suo amore è per ciascuno di loro, e per ciascuno di noi.

*Ad ogni invocazione rispondiamo:*

*Ti preghiamo, o Dio, vieni a cambiare il nostro cuore.*

1. Signore, fa' che non restiamo indifferenti di fronte ai poveri, alle donne maltrattate, a tutti coloro che sono emarginati per il colore della pelle, per la religione o per la razza.
2. Signore, fa' che non temiamo di condividere le nostre difficoltà con chi ci è accanto, certi che tutti possiamo affidarle a Te, che per primo ci hai amato e hai dato la tua vita per noi.
3. Nei momenti di sfiducia e tristezza, aiutaci a non farci trascinare dai sentimenti, e fa' che possiamo trarre forza dal tuo esempio.
4. Signore, apri i nostri occhi ed aiutaci a guardare oltre noi stessi, affinché la nostra vita si apra al prossimo e diventi un dono d'amore.

## **QUINTA STAZIONE**

### ***Gesù è inchiodato sulla croce***

#### ***Dal Vangelo secondo Matteo:***

*Giunti a un luogo detto Gòlgota, che significa luogo del cranio, gli diedero da bere vino mescolato con fiele; ma egli, assaggiatolo, non ne volle bere. Dopo averlo quindi crocifisso, si spartirono le sue vesti tirandole a sorte. E sedutisi, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo, posero la motivazione scritta della sua condanna: "Questi è Gesù, il re dei Giudei". Insieme con lui furono crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra. E quelli che passavano di là lo insultavano scuotendo il capo e dicendo: "Tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso! Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce!". Anche i sommi sacerdoti con gli scribi e gli anziani lo schernivano: "Ha salvato gli altri, non può salvare se stesso. E' il re d'Israele, scenda ora dalla croce e gli crederemo. Ha confidato in Dio; lo liberi lui ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: Sono Figlio di Dio!". Anche i ladroni crocifissi con lui lo oltraggiavano allo stesso modo. (Mt 27,33-44)*

A pensarci la crocifissione è davvero malvagia per tutti gli uomini, eppure, nonostante ciò, anche noi qui presenti spesso, consciamente o inconsciamente, gli facciamo rivivere questo terribile momento ogni giorno; a differenza di duemila anni fa non è una crocifissione materiale bensì spirituale la nostra. Non gli offriamo fiele, ma anche noi come i tanti che passavano a quel tempo, con il nostro vivere quotidiano, assumiamo un ruolo squallido spesso vicino a quello di Giuda o Pilato. Derisioni, bestemmie, indifferenza, superficialismo, trasgressioni, dimenticanze, pressapochismo e peccati sono diventati per noi leali compagni di viaggio e per lui invece, crocifissioni quotidiane.

E allora ecco che questa sera non siamo e non dobbiamo essere qui per gustare una bella rappresentazione teatrale e neanche per pietismo. Siamo qui infatti per alleviare il suo dolore, per riconoscere quelli che sono i nostri peccati quotidiani nei suoi confronti e per rinnovare spiritualmente oltreché materialmente, a partire da ora, la nostra fede e fedeltà in lui.

*Ad ogni invocazione rispondiamo  
"Donaci il tuo amore o Signore"*

1. Ti chiediamo perdono per tutte quelle volte che siamo stati noi a inchiodarti mani e piedi alla croce.
2. Tu ci hai detto : "Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro", aiutaci allora a trasformare le offese, le ferite ricevute, e a testimoniare che l'amore è più forte del senso di rivalsa.
3. Affinché possiamo comprendere il senso e la gioia del perdono.
4. Affinché possiamo farci presso gli altri portatori di speranza e di fiducia.
5. Affinché possiamo avere maggiore senno nel giudicare le azioni degli altri, soprattutto quando ci sembrano fatte senza ragione o peggio, con cattiveria.

## SESTA STAZIONE

### *Gesù muore sulla croce*

#### ***Dal Vangelo secondo Marco***

*Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Alle tre Gesù gridò con voce forte: Eloì, Eloì, lemà sabactàni?, che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna e, postala su una canna, gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a toglierlo dalla croce». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.*

*Mc 15,33-37*

Così Marco coi descrive la tua morte, Signore Gesù.

La morte di ogni uomo, Signore, tu prendi fra le tue mani. Tutte le morti nella tua morte. Tutte le morti sospirate, di chi è malato da sempre; di chi è disperato; di chi non sa cosa sta a fare al mondo. Tutte le morti improvvise, i ragazzi il sabato sera, l'incidente sul lavoro, la fatalità, la sfortuna di essere la posto sbagliato al momento sbagliato...tutte le morti silenziose: quando la fame ti fa emettere l'ultimo debole sospiro; quando il freddo ti fa morire nel cuore delle nostre città ; quando la febbre ti consuma e non c'è neppure un po' d'acqua fresca da bere; quando sei lì, nella mamma, vorresti venire al mondo, ma non te lo permettono. Tutte le morti annunciate: bevi, ti fai, ti impasticchi, guidi come un folle sconsiderato, vivi la tua vita spericolata fino allo stop conclusivo. Tutte le morti da soli: su una strada, nell'anonimato di un alveare abitativo dove nessuno ti conosce, e ti trovano dopo quindici giorni o un mese, in baracca che va fuoco, nella rianimazione di un ospedale, su un'anonima barella al pronto soccorso; o appeso a un cappio legato alle sbarre. Tutte le morti che sembrano essere disperate: morti cercate, morti invocate, morti desiderate come si desidera l'ombra d'estate. Tu, Signore, prendi tutto nelle tue mani: la nostra esistenza terrena e la nostra morte, ultimo atto della nostra vita. Siamo partiti da Te e ritorniamo a Te.

Cosa volevi dire con forte grido, prima di chiudere gli occhi? Era forse il riassunto di tutte le nostre morti, di tutte le nostre angosce, di tutte le nostre disperazioni e delle nostre paure...o forse di tutti i nostri peccati, la ragione vera e profonda della tua morte. Te li sei sentiti addosso, come se fossero tutti tuoi: un peso insopportabile per la tua umanità flagellata e schernita, insanguinata e derisa, già così messa alla prova. Hai visto questo abisso di orrore che sono i nostri peccati, i peccati del mondo e ti sei sentito abbandonato dal Padre tuo, che ti rifiuta, ti abbandona, come la Santità non può venire a patti con il peccato. Un attimo solo di una sofferenza che neppure riusciamo ad immaginare: il Padre rifiuta il Figlio, Dio rifiuta l'Uguale a sé, che si è caricato dei nostri peccati e così si è reso irriconoscibile.

E il Figlio muore con il suo grido in gola, sapendo di essere stato rifiutato, lui che portava il peso del male di ciascuno di noi. La morte è qui davvero l'entrare nella pace, la fine di un incubo durato un secondo, ma terribile. E Gesù riscopre il Padre a cui ha affidato la sua vita, che lo abbraccia e lo accoglie: l'Uguale torna ad accogliere l'Uguale che per un breve momento aveva allontanato da sé, perché sa che tutto ciò che Gesù l'ha fatto per amore:servo per amore, morto per amore, vivo per amore. Gesù scende agli inferi ad annunciare ai morti la buona notizia della loro liberazione: il terzo giorno risorgerà come aveva promesso. Il suo grido disperato sulla croce diventerà l'Alleluja che a Pasqua la Chiesa canta. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo, perché davvero con la tua croce hai redento il mondo.

*Ad ogni invocazione rispondiamo  
Fa' che accogliamo, o Padre, il Tuo dono di salvezza.*

1. O Padre, il grido d'amore che si leva dal Tuo Figlio crocifisso non ci lasci indifferenti al Tuo progetto di salvezza per noi. Per questo Ti preghiamo.
2. O Padre, il Tuo Figlio "obbediente fino alla morte, e alla morte di croce" sia per noi modello di adesione perfetta alla Tua santa volontà, da imitare nelle croci della nostra vita. Per questo Ti preghiamo.
3. O Padre, la croce del Tuo Figlio è diventata per noi un segno distintivo del nostro essere cristiani; fa' che non ci dimentichiamo mai del mistero di sofferenza, d'amore, di salvezza che essa rappresenta. Per questo Ti preghiamo.